

Bonghi. Io, o signori ho assai poche parole da dire. È la quarta volta che presento questo disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari. Esso si fonda su due principii affatto opposti a quelli della legge del 1877, e perciò altresì opposti alle aggiunte proposte ora dall'onorevole ministro dell'interno.

Questi principii hanno per iscopo di rendere incompatibile non l'ufficio, ma lo stipendio. Ogni ufficio deve poter essere rappresentato alla Camera.

Codesti due principii non sono stati inventati da me, ma sono stati attinti dalle legislazioni estere e mi sono parsi i più opportuni e più convenienti a dare una buona rappresentanza al paese nella Camera.

Non pretendo, nè spero che questi due principii siano accettati dal ministro dell'interno, che consente nei due principii opposti; e neanche spero che siano accettati dalla Camera, perchè sono molto contrari a quelli che sono prevalsi nella nostra legislazione, da qualche tempo in qua. Giacchè le prime nostre leggi sulle incompatibilità non erano del tutto decise se fosse lo stipendio o l'ufficio che rendesse ineleggibile il candidato. (*Interruzioni vicino all'oratore*).

Tanto meglio!

Ad ogni modo, credo utile, ed il ministro dell'interno crederà utile altresì per la equanimità dello spirito, che la Commissione della Camera, la quale è stata eletta dagli Uffici a riferire sulla legge proposta da lui, possa anche avere davanti a sè una legge che si ispira, come dicevo, a due principii affatto opposti, non solo alla legge sua presente, ma altresì a quella del 1877.

Io non domando altro alla Camera, se non che prenda in considerazione questa proposta di legge che presento, come dicevo, per la quarta volta; e che la voglia mandare alla stessa Commissione che è stata designata dagli Uffici per l'esame della legge presentata dal ministro dell'interno.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Se si dovesse discutere nel merito la proposta dell'onorevole Bonghi, la combatterei. E ne dico subito la ragione.

L'onorevole Bonghi crede che tutti gli uffici debbano essere rappresentati in questa Camera. Se così fosse, la Camera dei deputati non farebbe che rappresentare, per una gran parte, i diversi uffici dello Stato; perchè non è detto, onorevole Bonghi, che soli uffici dello Stato siano l'esercito, l'insegnamento, la magistratura.

Ora non intendo discuter di questo; e seguendo la cortese consuetudine che è stata seguita finora, non mi oppongo che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

Mi oppongo però che la proposta dell'onorevole Bonghi vada alla stessa Commissione che esaminerà il disegno di legge da me presentato, e per il quale taluni Uffici hanno nominato i commissari.

Se me lo permette l'onorevole Bonghi, dirò che vi si oppone il regolamento stesso della Camera.

La Camera col suo regolamento determina la procedura, colla quale le diverse proposte debbono essere esaminate; e questa procedura è che tutte le proposte debbono andare agli Uffici. Quindi la proposta dell'onorevole Bonghi deve fare il corso ordinario; e se gli Uffici crederanno di mandarla alla stessa Commissione che esaminerà la proposta del Governo, non ho nulla da osservare.

Ma se la Camera ora decidesse di mandare alla stessa Commissione la proposta dell'onorevole Bonghi, ne deciderebbe con ciò l'approvazione. Quindi, se gli Uffici trovassero di respingerla, come vuole l'onorevole Bonghi che vada alla stessa Commissione? Accetto dunque che quella proposta sia presa in considerazione, ma non accetto che la Camera deliberi sin da ora di mandarla alla Commissione che esaminerà la proposta del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Io ricordo bene come spesse volte la Camera ha mandato direttamente una proposta ad una Commissione già nominata dagli Uffici. Ma non credo che valga la pena di far perder tempo alla Camera su questa questione. Vada pure la proposta agli Uffici. Essi non possono respingerla o accettarla senza nominare una Commissione, e come essi sono composti di persone ragionevoli, giacchè sono colleghi miei (*Si ride*), così son persuaso che ciascun Ufficio eleggerà commissario per la mia proposta lo stesso eletto per il disegno di legge dell'onorevole Nicotera. Sicchè accetto la proposta del ministro per la prima parte; e in quanto a mandarla alla stessa Commissione, me ne rimetto agli Uffici.

Presidente. Interrogo ora la Camera se intenda prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Bonghi.

Chi approva si compiaccia di alzarsi.

(*La proposta di legge dell'onorevole Bonghi è presa in considerazione*).